

Sciopero della mensa

A rischio il tempo pieno

Gli alunni consumano meno pasti Asp, più cari causa dissesto, e l'azienda minaccia di sospendere il servizio con conseguenze sull'orario scolastico

► VIAREGGIO

La mensa costa troppo. I genitori protestano mandando i figli a scuola col panino e l'azienda del Comune che gestisce il servizio minaccia di chiudere i refettori. Effetti, anche questi, del dissesto finanziario del Comune. E in ballo c'è la sopravvivenza di un servizio, la mensa, che è attività didattica vera e propria per gli istituti cittadini e, ancora di più, condizione per mantenere in vita il tempo pieno nelle scuole.

Il braccio di ferro sulla mensa va avanti da novembre. A fine ottobre il commissario prefettizio Valerio Massimo Romeo ha messo mano alla revisione al rialzo di tutte le tariffe e tasse comunali in relazione alla dichiarazione di dissesto. E quindi anche il pasto alla mensa è passato da 4,26 euro a 5,67. Un euro e 35 centesimi in più per le famiglie che non hanno agevolazioni derivanti dall'Ises e che sono la maggior parte di quelle che usufruiscono del servizio. Troppo, per alcuni genitori, che anche tramite il comitato Viareggio unita per il diritto all'istruzione, hanno dato vita alle prime proteste: niente mensa e panini al posto del pasto fornito dall'Asp.

Le scuole si sono quindi trovate a dover gestire un'emergenza e dopo confronti e valutazioni alla fine c'è chi ha previsto una "giornata del panierino" a settimana (alle Lambruschini ad esempio è il venerdì che i bimbi si portano il pranzo da casa), e chi invece dà questa opportunità alle famiglie anche due volte a settimana (come alle Tornei di Torre del Lago) ma a rotazione, per non incidere eccessivamente sul nu-

➔ LE REAZIONI E I PROBLEMI SUL CAMPO



Franciosi: «Non paga una famiglia su 5»

«A ottobre, quando gli aumenti non c'erano ancora, Asp ha inviato circa 1800 fatture per la mensa: in 423 non hanno pagato». Quella dell'evasione è, racconta il direttore Marco Franciosi (nella foto) una delle questioni che si trova ad affrontare l'azienda comunale alle prese, ora, con uno sciopero del panino che mette a repentaglio la stabilità dei conti e dei posti di lavoro. La presa di posizione di Asp, tuttavia, ha scatenato reazioni negative non solo tra alcuni genitori, che parlano di ricatto nel loro

deve sostenere costi maggiori e far fronte anche a problemi col personale».

Asp ha preso carta e penna e scritto alle scuole: «qualora il numero dei pasti si riduca per motivi di protesta ci vedremo costretti, per il giorno della pro-

confronti, ma anche negli ambienti della politica cittadina, «la "protesta del panino" ha una sua fondata ragione d'essere - afferma Massimiliano Baldini (Movimento Cittadini) - e Asp non può permettersi di reagire con modalità autoritarie e "ricattatorie". In primo luogo è necessario far fronte con serietà e fermezza al problema degli insoluti e la soluzione non può essere quella in virtù della quale a chi paga regolarmente chiediamo di farsi carico anche di chi è inadempiente».

testa, ad interrompere il servizio mensa». «Siamo esecutori del servizio - precisa Franciosi - dunque eventuali decisioni sulla sospensione sarà il Comune a prenderle». Intanto però la "minaccia" di sospensione della mensa arrivata, per lette-



Piccoli alunni durante la mensa a scuola (foto d'archivio)

ra, anche alle famiglie, non è piaciuta ai genitori: sia quelli che protestano con il panino, sia quelli che invece continuano a utilizzare il servizio. Genitori niente affatto convinti delle spiegazioni di Asp, apparse anche sul sito web dell'azien-

da: «continuando questa situazione - ha scritto la zenda - che ha provocato una notevole riduzione dei pasti, oltre alla possibilità di una riduzione del livello occupazionale, ci saranno conseguenze economiche che per la normativa sul dissesto non potranno essere prese in carico dell'Amministrazione Comunale e quindi potrebbero avere come effetto un nuovo aumento delle tariffe».

Tra i genitori tira aria di mobilitazione ed è già stato contattato uno dei legali del comitato Vudi per verificare se Asp può davvero sospendere il servizio. Anche perché se ciò avvenisse, come ventilato di recente in un incontro organizzato alla media Motto, potrebbe non essere più assicurato il rientro pomeridiano nell'ambito del tempo pieno.

Un chiarimento sul cosa succederà nei refettori scolastici cittadini arriverà solo il prossimo 28 gennaio: per quella data è fissato un incontro tra Asp, dirigenti scolastici e Comune